

La Conferenza di metà mandato della CES Roma, 29 – 31 maggio 2017

LA DICHIARAZIONE DI ROMA DELLA CES

*Dichiarazione adottata dalla Conferenza di metà mandato della CES
Roma, 29 – 31 maggio 2017*

Sono passati dieci anni dalla crisi finanziaria del 2007 – 2008.

La crisi del settore bancario ha condotto alla crisi dei debiti sovrani. La crisi economica ha condotto alla crisi sociale ed economica. Le politiche di austerità sono state la medicina sbagliata e hanno creato una delusione diffusa e reazioni contro l'Europa. Il conflitto violento nelle regioni confinanti, e il terrorismo in casa europea si sono aggiunti al senso di crisi. Il numero dei rifugiati in fuga verso l'Europa per trovare sicurezza non ha precedenti. I lavoratori vedono come la digitalizzazione e il cambiamento climatico possono avere conseguenze sui loro posti di lavoro e sulla loro vita, ma pochi di loro vedono che i decisori della politica stanno affrontando queste sfide.

L'Europa sta scoprendo ora una crescita lenta e la disoccupazione sta gradualmente diminuendo. Ma la recessione che ne è seguita dal tentativo di ripresa non ci dà motivo di festeggiare. Inoltre, come conseguenza della crisi e delle misure di austerità, molti giovani sono lasciati ai margini dei mercati del lavoro e dei sistemi educativi.

Invece, l'inversione nell'ascesa delle forze anti europeiste e xenofobe nelle recenti elezioni, e l'emergere di un dibattito politico sulle politiche più favorevoli ai lavoratori, sull'aumento dei salari e sul contrasto alle disuguaglianze, offrono un certo incoraggiamento.

Lo choc per le conseguenze politiche della crisi economica, ha creato nel corso dell'ultimo anno una riflessione sul futuro dell'Europa, del lavoro e della globalizzazione.

Le istituzioni dell'UE ora stanno mettendo a disposizione fondi per gli investimenti, parlando di aumentare i salari e persino di aumentare la spesa pubblica. La Commissione europea ha lanciato

un dibattito sul Pilastro Europeo dei Diritti Sociali, sulla dimensione sociale dell'UE, su una globalizzazione più equa, e sul futuro dell'Unione Monetaria Europea. Il presidente Juncker, nel Libro Bianco sul Futuro dell'UE a 27, ha descritto cinque scenari e la nostra preferenza va a quello che comporta una maggiore unità, una maggiore integrazione e una convergenza verso l'alto. In occasione del 60° anniversario dei Trattati di Roma, i governi nazionali si sono impegnati a lavorare per un'Europa sociale che promuova il progresso economico e sociale. E gli Stati membri dell'UE sembrano aver raggiunto una posizione unanime sulla Brexit.

Oggi, possiamo affermare che la CES ha svolto un ruolo fondamentale nel fare pressione sulle istituzioni dell'UE affinché cambiassero il loro approccio. Tuttavia, la politica di austerità non è morta.

Il Patto di Stabilità e Crescita dell'UE è una camicia di forza che impedisce a molti paesi di realizzare investimenti in servizi pubblici, in posti di lavoro migliori e nella crescita. Il terzo e recente accordo tra la Grecia e i suoi creditori mostra che le politiche neo liberali stanno ancora danneggiando le speranze e la vita dei popoli e dei lavoratori.

La CES si compiace del fatto che i Capi di stato e di governo europei stanno ora spingendo per una maggiore flessibilità, per un maggiore margine di manovra delle politiche economiche favorevoli alla crescita e all'alleggerimento dell'onere che grava sui lavoratori. Tuttavia, le nuove politiche sono lontane dal ricevere consenso. Il Pilastro Europeo per i Diritti Sociali è atteso da tempo, potrebbe essere più ambizioso e potrebbe ancora essere affossato da governi e imprenditori ostili.

Sono molte le sfide difficili che abbiamo davanti. La Brexit non è stata scelta dalla CES o dai sindacati del Regno Unito, e insieme noi insistiamo sul fatto che i diritti dei lavoratori e dei cittadini devono avere un'importanza prioritaria. La crescita del falso lavoro autonomo, temporaneo o part-time, e di altri lavori precari sono il lato oscuro della disoccupazione che oggi si sta riducendo lentamente. I sindacati si organizzano per difendere i diritti dei lavoratori e premeranno affinché vi siano nuove leggi. La digitalizzazione e le politiche sul cambiamento climatico devono essere anticipate da una giusta transizione che prepari i lavoratori e le regioni industriali ad adeguarsi al cambiamento e a creare nuovi posti di lavoro.

La Crisi dei rifugiati non è stata risolta. I rifugiati sono bloccati in Turchia, Libia, Grecia, Italia e nei Balcani. I sindacati si impegnano a raddoppiare i loro sforzi per realizzare una redistribuzione equa dei rifugiati in tutta Europa e a lavorare con i datori di lavoro per integrare i rifugiati nei luoghi di lavoro.

Insieme alle organizzazioni affiliate, la CES deve cogliere l'opportunità per premere affinché i politici europei vadano nella direzione giusta. E' giunto il momento, non di parlare dei ripensamenti, ma di rafforzare le nostre richieste, a nome dei lavoratori, di maggiori investimenti pubblici e di servizi pubblici di qualità, protezione sociale dignitosa che contrasti le disuguaglianze, fiscalità equa, salari equi e condizioni di lavoro buone, e un migliore equilibrio tra la vita lavorativa e privata in tutti gli Stati membri dell'UE.

E' giunto il momento per i sindacati di essere più attivi che mai negli sforzi tesi a gestire la globalizzazione, la digitalizzazione e l'azione per il clima per garantire che i lavoratori non siano dimenticati, e a ridurre le persistenti disuguaglianze di genere e regionali.

I sindacati chiedono che i datori di lavoro e i governi agiscano ad ogni livello, da quello locale a quello europeo.

Le istituzioni dovrebbero essere più democratiche, trasparenti, responsabili ed efficienti, i lavoratori e i cittadini vogliono che la loro voce sia ascoltata dai politici e che l'UE e i governi nazionali possano essere influenzati da loro.

I sindacati si sono riuniti a Roma per discutere delle priorità per il futuro dell'Europa e di un'Europa più sociale, sulla base della Piattaforma CES sul Futuro dell'Europa.

Ci siamo impegnati a mantenere la promessa. Intendiamo rispondere ai bisogni e alle aspettative dei lavoratori con soluzioni concrete, e per fare questo agiremo insieme per:

- Investimenti per la crescita sostenibile e la creazione di posti di lavoro di qualità, e di servizi pubblici di qualità.
- L'aumento dei salari e per una convergenza dei salari verso l'alto, attraverso una contrattazione collettiva, un dialogo sociale e una partecipazione dei lavoratori più forti.
- La giusta transizione verso un'economia basata su una bassa emissione di carbonio, una digitalizzazione e un'automazione sostenibili, una giusta globalizzazione, un'agenda di libero scambio progressiva e sul futuro del lavoro.
- Un'Europa più sociale con diritti sociali più forti, attraverso un Pilastro Europeo dei Diritti Sociali più forte che renda migliore la vita dei lavoratori, e un Protocollo sul Progresso Sociale.
- Agire per contrastare il dumping sociale e salariale e conseguire la piena parità di trattamento e la piena integrazione, attraverso una mobilità e una migrazione equa in un mercato interno equo.

Sono queste le nostre priorità per un'Europa migliore nel futuro.

Investimenti

La CES esprime apprezzamento per il piano Juncker, soprattutto la seconda versione del piano, e apprezza il ruolo della Banca Centrale Europea, della Banca Europea d'Investimento e delle altre istituzioni e mezzi finanziari europei per il rilancio degli investimenti in Europa, collegandoli alla creazione di occupazione.

Ma non basta. I finanziamenti sono inadeguati (l'obiettivo della CES del 2% del PIL, per giungere a un impatto importante della crescita, è approvato da tutte le istituzioni finanziarie internazionali). La manovra fiscale consentita agli Stati membri per investire con risorse pubbliche è ancora troppo ristretta. Le norme europee in materia fiscale e la governance economica devono essere riformate, e ci attendiamo che la riflessione sul futuro dell'Unione Monetaria Europea e sul processo del semestre vadano in questa direzione.

La CES ribadisce che le sue richieste riguardo la flessibilità e la capacità fiscale, inclusa la creazione di una tesoreria UE/UME, così come di una politica europea progressiva per il coordinamento fiscale, siano incluse nella discussione.

Salari, contrattazione collettiva, dialogo sociale, partecipazione dei lavoratori

La CES ha lanciato la campagna per l'aumento dei salari (*Pay Rise campaign*) per dare una risposta alla caduta inaccettabile dei salari in Europa negli ultimi dieci anni, per mantenere il passo con la crescita della produttività e per affrontare le disuguaglianze nella quota rappresentata dai salari, il divario retributivo di genere e la grande differenza di salario tra i paesi orientali e occidentali. Siamo convinti che aumentare i salari non sia soltanto una questione di giustizia sociale, ma anche un accordo vantaggioso a sostegno della domanda interna e della crescita economica.

Invitiamo tutte le confederazioni nazionali, le Federazioni europee di categoria e le organizzazioni sindacali affiliate, a sostenere questa campagna, e ad intensificare gli sforzi per diffondere la voce sull'iniziativa sui salari a livello europeo, che include la convergenza salariale frontiera, a partire dalle imprese multinazionali e dalle loro catene di fornitura.

I salari devono essere l'oggetto dei negoziati tra le parti sociali, e dobbiamo lavorare per convincere i datori di lavoro dei vantaggi di una retribuzione migliore e di una maggiore copertura della contrattazione collettiva. Le istituzioni hanno un ruolo importante da svolgere, mettendo fine alle pratiche di austerità dei salari e di ingerenza nella contrattazione collettiva. Dovrebbero lavorare per rafforzare i sistemi di salario minimo esistenti e per promuovere la copertura della contrattazione collettiva, sostenendo la *capacity building* delle parti sociali e definendo quadri giuridici per garantire ed estendere i contratti collettivi.

Apprezziamo il lavoro svolto dalla Commissione per aver fatto partecipare i sindacati al Semestre europeo, che sono riusciti in un certo senso a riequilibrare la narrativa precedente sulla moderazione salariale e l'impegno a rilanciare il dialogo sociale a tutti i livelli.

Ci aspettiamo, quindi, che i salari e la contrattazione collettiva, il dialogo sociale e la partecipazione dei lavoratori, diventino gli obiettivi fondamentali nell'attuazione del Pilastro Europeo dei Diritti Sociali.

Giusta transizione – cambiamento climatico, digitalizzazione, globalizzazione, commercio, futuro del lavoro

Le istituzioni europee e nazionali devono proteggere i diritti dei lavoratori, assicurarsi che nessun lavoratore sia lasciato indietro, che per ogni posto di lavoro perduto sia creato più di un posto di lavoro (lavoro di qualità), e che siano resi disponibili il finanziamento pubblico necessario e la governance istituzionale.

Ringraziamo il Parlamento europeo per il sostegno profuso alla proposta della CES a favore di un Fondo per una Giusta Transizione per la gestione dell'impatto della politica per il clima sull'economia e sui posti di lavoro. Chiediamo alla Commissione europea di istituire il fondo, per includere la "*just transition*" nel Documento per la Riflessione sulla Globalizzazione, e per seguire la stessa logica "giusta" nel proporre nuovi modi per finanziare le misure transitorie in materia di lavoro per i lavoratori europei colpiti dalla digitalizzazione e dall'automazione.

Adotteremo un'iniziativa della CES a favore di un'agenda di libero scambio progressiva ed equa che dovrà essere negoziata con la Commissione europea, tutti gli altri partner sindacali e gli

interlocutori istituzionali nel mondo.

Pilastro Europeo dei Diritti Sociali

L'istituzione del Pilastro Europeo dei Diritti Sociali è un passo fondamentale verso un'Europa più giusta e correggere l'ultimo decennio di politiche di austerità e di attacchi ai diritti dei lavoratori e alla coesione sociale. Sosteniamo, quindi, pienamente questa iniziativa e l'idea di un'Europa sociale con Tripla A.

Anche per questo riteniamo incoraggiante che la Commissione abbia portato avanti un pacchetto di iniziative legislative e non legislative volte a promuovere un migliore equilibrio tra la vita lavorativa e privata, come il congedo parentale e il congedo di paternità retribuiti. E' giunto il momento per gli Stati membri di mostrare quanto siano realmente impegnati sulla parità di genere e sui diritti dei lavoratori. Questa è una questione di credibilità.

Chiediamo proposte che funzionino, che rispondano alle aspettative ed ai bisogni dei lavoratori e che diano risultati concreti. La Commissione deve essere ambiziosa nel migliorare il nucleo di diritti per tutte le categorie di lavoratori e garantire che non vi sia regressione, fissare standard chiari per una convergenza verso l'alto, garantire l'accesso universale e l'adeguatezza dei sistemi di protezione sociale, la riduzione della precarietà al lavoro e incentivare la creazione di occupazione di qualità, garantire che il raggiungimento di diritti diventi l'attenzione del semestre europeo, e accertarsi che la governance economica europea diventi una "governance sociale ed economica", con diritti sociali e libertà economiche che hanno lo stesso livello di importanza.

La CES e le organizzazioni affiliate lavoreranno per convincere tutte le parti sociali e gli Stati membri a sostenere il Pilastro europeo dei Diritti Sociali. Il Vertice sociale del 17 novembre che si terrà a Gothenburg dovrebbe essere l'occasione per i Capi di Stato e di Governo dell'UE per approvare il Pilastro e per rilanciare l'Europa sociale.

La CES rilancerà l'iniziativa per un Protocollo sul Progresso Sociale, come parte essenziale e condizione per eventuali modifiche ai Trattati, nel caso non dovesse esserci alcuna modifica ai trattati, esploreremo altre eventuali iniziative legislative possibili, per garantire che i diritti sociali e le libertà economiche abbiano lo stesso livello di importanza nelle norme e nelle pratiche dell'UE.

Mobilità e migrazione

Ogni mese, ogni settimana vediamo gente morire in mare. Non accettiamo questa situazione. Non possiamo accettare la mancanza di responsabilità e di solidarietà dimostrata dalla maggior parte degli Stati membri dell'UE verso i migranti e i rifugiati.

E' giunto il momento per l'Europa di prendersi cura dei rifugiati e dei migranti, per motivi umanitari e per interessi economici e sociali di lungo termine. Questo deve essere fatto dando una risposta ai bisogni dei migranti, dei cittadini e dei lavoratori nativi, per evitare che le forze populiste e xenofobe li facciano competere tra di loro. La competizione ingiusta tra i lavoratori, la disoccupazione e l'esclusione sociale, il dumping sociale e salariale sono i nostri nemici. Abbiamo bisogno di costruire una mobilità e una migrazione equa, garantendo a tutti un'opportunità di lavoro

di qualità, piena parità di trattamento, integrazione ed inclusione nel mercato del lavoro e nella società.

Chiediamo “stesso salario per lo stesso lavoro nello stesso luogo di lavoro”, come pure una convergenza salariale verso l'alto in Europa, tra i paesi e i settori di lavoro, così come all'interno delle imprese multinazionali e nelle loro catene di fornitura.

Ci rammarichiamo che la maggior parte degli Stati membri abbia tagliato i fondi alla cooperazione internazionale con i paesi di origine delle migrazioni, e propugniamo uno sviluppo più efficace della politica di cooperazione dell'EU e dei suoi Stati membri.

Costruire insieme un'Europa migliore, sociale e più giusta

La CES si è impegnata ad invertire la narrativa dannosa imposta nei recenti anni, e ad agire e cooperare con tutti coloro che vogliono costruire un'Unione europea migliore, sociale e più giusta, per il futuro dei lavoratori e per tutti i cittadini.